




Qualcosa di grande al "Quarenghi"

«Nati per qualcosa di grande. Costruttori di futuro cercasi» è il tema del seminario Quarenghi estivo 2024, in programma dal 25 al 31 luglio nella Casa per ferie "Maris Stella" a Santa Maria di Leuca (Le), con la consueta formula che unisce riflessioni, formazione e tempo libero. Info e iscrizioni: tinyurl.com/bdf6b29s

Nella vita l'anima dell'Europa

Dignità e diritti dei bambini (anche dei concepiti) indicano il futuro dell'Unione. Appunti verso il voto di giugno

MARINA CASINI

Che collegamento c'è tra la Giornata mondiale dei bambini e le prossime elezioni europee? Cosa c'entrano i bambini con il Parlamento Europeo, e più in generale con l'Unione Europea? Le domande possono sembrare del tutto fuori luogo se pensiamo all'Ue come a una enorme macchina burocratica dedicata in sostanza all'economia, al mercato, alla finanza, alla libera circolazione delle merci, alla diplomazia, ecc. Le domande si fanno più comprensibili se pensiamo che la Giornata appena celebrata a Roma è mondiale, e quindi anche europea, e che l'attenzione verso i bambini non può essere circoscritta a un giorno soltanto, ma deve abbracciare i 365 giorni in cui corre l'anno. Le domande diventano più nitide se pensiamo alle guerre e ai naufragi che nel nostro vecchio e ritenuto civilizzato continente mettono migliaia di

Un'efficace protezione dei figli in viaggio verso la nascita e della maternità come modello e sorgente di ogni solidarietà è essenziale per una Ue più umana



Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita italiano

loro. Se poi pensiamo che sotto il cielo d'Europa, ogni giorno, una moltitudine di bambini non viene alla luce perché gli viene impedito di nascere in nome dei cosiddetti "diritti civili" - la cui espressione più vandalica è proprio il preteso "diritto di aborto" -, o perché vengono distrutti allo stadio embrionale nei laboratori europei, non si può non avvertire una lacrimante e stridente contraddizione tra questo e l'Europa come grandioso progetto politico legato alla dignità e ai diritti dell'uomo, come è scritto in ogni trattato sull'Unione, per costruire un continente pacificato e pacificatore. E non si pensi che la questione sia periferica, perché quando si dice vita umana si dice dignità, uguaglianza, pace, libertà, giustizia, democrazia, diritti dell'uomo, centralità della persona.

Se la coscienza europea accetta di riflettere di fronte alla domanda fondamentale - uomo o grumo di cellule? Soggetto od oggetto? Fine o mezzo? Persona o cosa? - non può negare il diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento. Per farlo dovrebbe rifiutare la scienza, la riflessione e la ragione, come infatti accade quando pretende di introdurre il diritto di aborto, sconfitta - non dimentichiamolo - anche per la donna. Possiamo chiedere ai candidati alle imminenti elezioni europee di lavorare per rendere l'Europa il luogo dove la persona, ogni persona dal concepimento, è accolta nella sua incomparabile dignità? Non è una richiesta bizzarra: è inscritta nel genoma dell'Unione Europea. Carlo Casini, allora presidente della Commissione Affari costituzionali del

Parlamento europeo, nel suo discorso al Festival d'Europa nel 2011 disse: «All'indomani della caduta del muro di Berlino Vaclav Havel, allora presidente della Repubblica cecoslovacca, intellettuale che aveva patito la prigione comunista per la sua rivendicazione della libertà, disse, parlando solennemente al Parlamento Europeo, di avere visto a Strasburgo una macchina dagli ingranaggi perfetti, ma di non avere incontrato l'anima dell'Europa. Quest'anima è costituita dalla dignità umana, ma per incontrarla bisogna preliminarmente sapere chi è l'uomo. E questo il punto su cui l'Europa dovrà meditare affinché essa sia davvero, in conformità al suo iniziale progetto, una opportunità non solo per i suoi cittadini ma per tutto il mondo». Ecco perché meditare sul

piccolissimo uomo appena concepito - il più bambino dei bambini, uno di noi, il più scartato di tutti, il simbolo di ogni emarginazione e insignificanza - è una grande risorsa per comprendere tutto l'uomo e, quindi, anche tutta la cultura dei diritti e, quindi, anche l'anima dell'Europa. È questa la chiave per accedere, un passo alla volta, al progresso della civiltà, al compimento del moto storico che in nome della forza espansiva della dignità di ogni uomo rende l'Europa capace di rinnovamento morale, civile, politico. Dieci anni fa l'attenzione all'anima dell'Europa si è concretizzata nella costituzione della Federazione europea denominata "Uno di noi per la vita e la dignità dell'uomo". La Federazione "Uno di noi" è importante, affinché si rafforzino e si concentrino le iniziative che promuovano l'uguale dignità dei bambini concepiti. È auspicabile che i candidati che si riconoscono nei valori di fondo della cultura europea con le sue radici greche, latine e cristiane, o che almeno si lasciano interrogare o sono affascinati dal mistero laico dell'uguale dignità di ogni essere umano, avvertano tutta la responsabilità di una sfida decisiva e prendano contatto con la Federazione europea "Uno di noi". La protezione dei più bambini dei bambini deve essere incorporata in un progetto globale di protezione dei diritti dell'uomo. Una vera ed efficace protezione dei bambini in viaggio verso la nascita e della maternità come modello e sorgente di ogni solidarietà è di importanza capitale per un'Europa umana. È qui l'ideale d'Europa che vogliamo costruire in un futuro che speriamo non troppo lontano.

Presidente
Movimento per la Vita italiano



COSA BISOGNA SAPERE IN VISTA DELLE ELEZIONI IN REGIONE

Fondo Vita nascente in Piemonte, verità e bugie sul sostegno a donne e madri. E su chi le accoglie



CLAUDIO LARocca

In Piemonte dal 2022 è attivo il fondo "Vita nascente", iniziativa della Regione che lo ha voluto e finanziato il primo anno con 400mila euro e il secondo con 940mila euro. Il progetto ha la finalità di sostenere

concretamente le donne in difficoltà che stanno per diventare mamme o lo sono appena diventate, per i primi mille giorni di vita del bambino, offrendo loro ascolto, consulenza, supporto, sostegno economico, corsi di formazione e beni di prima necessità, attraverso il servizio di enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e di enti del terzo

settore che operano nel campo della tutela materno-infantile. Intorno a questo lodevole progetto, voluto in particolare dall'assessore Maurizio Marrone, sono state raccontate e si raccontano tutt'ora tante bugie, soprattutto sui molti giornali, che proviamo a smontare in estrema sintesi. Innanzitutto non si tratta di un finan-

ziamento delle associazioni pro-life bensì di soldi erogati a tutte le realtà che, occupandosi di tutela materno-infantile, partecipano al bando presentando un progetto. Alle medesime è poi richiesto di rendicontare ogni singolo euro speso in maniera attenta e puntuale, così da garantire il rispetto della finalità dell'aiuto. La stessa stampa che ha insinuato ir-

regolarità nella gestione di questi sostegni, con titoli sensazionalistici, ha dovuto di fatto ricredersi appurando un'estrema trasparenza. Non è assolutamente vero poi che questi aiuti limiterebbero la libertà di scelta delle donne e l'applicazione della legge 194, ma al contrario sono strumento per generare concrete alternative nei casi di gravidanze a rischio aborto, proprio come previsto dalla legge, così che ogni donna sappia che esistono forme di aiuto e di vicinanza che possono allontanare ogni paura. Inoltre il progetto non si rivolge solo alle donne che valutano un'interruzione di gravidanza, perché questo non rientra neppure nei requisiti richiesti, ma è sufficiente che una donna viva una situazione di disagio economico, pur non valutando l'aborto. Adirittura sono state sostenute anche donne che si sono rivolte ai nostri centri a fine gravidanza o con bambino nato da pochi mesi.

A questo punto ci auguriamo che, chiunque sarà chiamato nelle prossime elezioni a governare la Regione Piemonte riconosca il valore di un progetto che solo il primo anno ha aiutato 478 madri e i loro bambini, facendo di "Vita nascente" una misura migliorabile ma stabile, al fine di poter dire a tante donne che non sono sole nelle loro difficoltà, perché la politica e soprattutto la società civile si impegnano al loro fianco affinché ricevano la dovuta cura, e che la maternità e la vita nascente sono un reale bene sociale da tutelare e promuovere. Per tale motivo abbiamo presentato questa e altre proposte a tutti i candidati alla presidenza della Regione e attendiamo da loro un riscontro prima del voto dei prossimi 8 e 9 giugno.

Presidente Federvi.P.A.
Federazione Centri di Aiuto alla Vita e Movimenti per la Vita - Piemonte e Valle d'Aosta

COMPIE 45 ANNI LA STRUTTURA FONDATA NEL PAVESE DA DON LEO CERABOLINI

Sara e gli altri: a Belgioioso l'accoglienza è di Casa



SOEMIA SIBILLO

Sara (nome di fantasia) oggi riceve a Belgioioso il sacramento del Battesimo. Ha 11 anni, insieme al fratellino è stata adottata quando era molto piccola. In questo periodo si sta preparando per la Prima Comunione, occorre il certificato di Battesimo, ma i genitori adottivi non ne hanno traccia e non riescono a sapere se la bimba, appena nata, l'abbia mai ricevuto. E così in un salone allestito per la Messa, affollato e attento, Sara riceve il Battesimo. Ma perché proprio in questo centro del Pavese? In fondo lei e la sua famiglia vivono in un'altra regione del nord Italia. Sara ha trascorso nella Casa di Accoglienza alla Vita di Belgioioso quasi un anno quando era una neonata, allontanata insieme al fratellino dalla famiglia di origine. Ed è qui che con i genitori ha deciso di tornare per ricevere il Battesimo, qui dove un tempo è stata accolta: una Casa che non ha nulla a che vedere con un freddo e anonimo istituto. Qui si percepisce subito l'amore di chi vi lavora, la cura per gli ambienti, il parco, i giochi per i bimbi più piccoli e per i più grandi, le camerette, le stanze da gioco, la cucina... Come non commuoversi quando vedi tutti in fila i grembiolini pronti per essere indossati il mattino seguente, la stanza delle cartelle e degli zaini, un po' di sano disordine come in qualunque casa che si rispetti. Le stanze ora sono vuote, i bimbi sono in giardino a

giocare, un allegro vociare che rasserena. Sì, perché alla Casa di Accoglienza si sentono a casa. Anche se una casa non ce l'hanno, anche se molti di loro crescono qui senza genitori, sperando in un affido o un'adozione. Come fai Fabiano a lavorare qui? Come ti senti quando questi bimbi o ragazzi, se ne vanno? Mi indica quello che lui definisce il "muro del pianto", una grande parete con tantissime foto di bambini, alcuni più grandi, altri più piccini. «Quando guardo quelle foto non riesco a trattenere le lacrime» risponde Fabiano Albanesi, coordinatore degli educatori. E dire che guardandolo sembra tutto d'un pezzo. Dal suo sguardo e dai suoi racconti traspare tutta l'emozione di trent'anni vissuti nella Casa. Per Fabiano non ci sono sabati né domeniche, e le vacanze si trascorrono tutti insieme come in una grande famiglia.

La Casa di Accoglienza alla Vita, fiore all'occhiello del Movimento per la Vita Italiano, è stata aperta nel 1979, su iniziativa di don Leo Cerabolini (1926-2004), per accogliere donne in gravidanza abbandonate dalle proprie famiglie. In questi 45 anni ha conosciuto un grandissimo sviluppo, crescendo e maturando nello spirito, nelle persone e nelle strutture. Si sono aggiunte molte altre Case, tutte realizzate per accogliere nel miglior modo possibile gestanti, mamme con bambini, bambini soli. Fabiano oggi ha ricevuto il Premio "In difesa della Vita". Non se lo aspettava, era imbarazzato, quasi commosso. Lui che sembra tutto d'un pezzo.



La Casa di Accoglienza a Belgioioso